Anno XV. Sabbato 30 Ottobre 1880 N. 261

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre p. v. si aprirà l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 5.34.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. R. decreto 29 settembre che approva una modificazione del regolamento per le licenze temporanee degli individui, dei corpi e delle amministrazioni della marina dello Stato.

2. Id. 6 ottobre che ordina il censimento generale degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini per la notte dal 13 al 14 febbraio 1881.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 ottobre.

(Nemo) Sono certo, che leggendo la sfuriata contro l'Italia di papa Leone nel suo discorso a quegli ex-impiegati del Temporale, ch'ei mantiene oziosi coll'obolo, anche voi, come molti altri qui, vi sarete domandato da che animale era stato punto il martire delle catacombe della reggia vaticana. Che sia stato per quella povera circolare del Villa contro i gesuiti non credo. Per questo non poteva prendersela coll'Italia niente più che colla Francia e con altri dove c'è stato ben peggio.

Che sia per la mala riuscita del card. Nina nelle sue trattative colle potenze? Neppur questo lo credo; giacchè il card. Nina non può avere operato da sè.

Piuttosto io credo, che trovandosi dinanzi tutta quella gente che vive a ufo e gli sciupa tanta parte della rendita dell'obolo, la quale, con tutti gli stimolanti, va d'anno in anno diminuendo, egli si sentisse irritato, e non potendo sfogarsi contro coloro, che gli ripetevano le noiose proteste della tanto inutile quanto interessata loro devozione, se l'abbia presa contro chi gli ha tolto il Temporale e con esso i milioni che i suoi sudditi gli pagavano per mantenere il lusso profano dei principi della Chiesa.

Pigliarsi adesso i tre milioni e un quarto all'anno regalatigli dall'Italia è un poco tardi. Siccome poi egli si lagna di non avere mezzi di far del bene alla sua Roma, così il Governo nazionale farebbe bene a spenderli per Roma stessa. In vent'anni farebbero la bella somma di 75 milioni; e questi vent'anni ci vogliono per mettere in definitivo assetto la capitale del Regno.

Si lagna il papa, che anche gli accattolici possano ora avere delle Chiese a Roma, dove i cattolici ne hanno circa 400; ma che cosa direbbe, se in paesi di protestanti non dovessero avere le loro chiese i cattolici? « Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te stesso. »

O se vuole mettere assolutamente al bando gli altri cristiani, perchè avrebbe fatto a Roma soltanto ciò e non in tutto il resto del globo? Perchè non dichiara adunque la guerra a tutti gli altri Stati?

Ma, a lui bastava che le cose andassero a modo suo a Roma, sotto la protezione del Temporale.

Se al Vaticano pensassero alla missione della Chiesa, invece che ai beni temporali, io direi, che l'abolizione del Temporale fece alla Chiesa il benefizio di fare, che i suoi capi uscissero un poco di più da Roma.

Così, mentre l'obolo lo aspettano da tutto il mondo, sono obbligati anche a riconoscere quei fatti che nel mondo si producono. Roma era diventata per la Chiesa non una catacomba, ma un sepolcro.

Col tempo capiranno, che la loro missione è altra da quella di regnare colla spada, che Pietro dovette rimettere nel fodero.

Ma questo tempo non è ancora venuto, e si vede che al Vaticano sono tanto fuori del mondo, che si fanno ancora delle colpevoli quanto ridicole illusioni di poter disfare l'opera dell'Italia.

E sì, che dovrebbero averle perdute, ogni poco, che si guardassero attorno. Colle loro impotenti ostilità essi non fanno, che sempre più alienare da sè medesimi tutti gli amici della patria, che vorrebbero pure rispettarli ed aiutarli anche nella propaganda religiosa.

E qui lascio questo soggetto per tornare alle parole del Luzzatti, che vorrebbe fare un nuovo partito di governo cogli « elementi migliori ».

Nasce subito la domanda: dove sono questi « elementi migliori? » D'accordo, che i vecchi partiti sono morti; e c'è la sua ragione.

Prima di tutto vanno mancando gli uomini e pur ora l'Italia piange la perdita del Ricasoli.

Poi l'obiettivo che avevano i partiti vecchi è mancato; ed il nuovo verbo nessuno lo ha detto ancora.

Ora si torna a parlare da parecchi di questa « trasformazione dei partiti », ma meno male, che il Luzzatti parla della « formazione di un partito di governo cogli elementi migliori ».

Qui sta il punto! Io dico, che questi « elementi migliori » bisogna si mostrino da sè.

Dove e come?

Nel Parlamento, in tutte le altre Rappresentanze, nelle Associazioni per il progresso economico e civile, nella stampa più seria.

Gli uomini, che hanno qualcosa da dire al paese, perchè o vorrebbero fare o che altri facesse, non devono perdere nessuna occasione per parlare. Coi loro studii essi educheranno sè stessi ed anche il paese, se si metteranno in evidenza come uomini pratici, che sanno osservare ed interrogare, e sapranno quindi anche operare, se eletti a rappresentanti.

I così detti uomini politici non possono tacere, poichè gli elettori non sono obbligati a fare un atto di fede a loro riguardo.

Parlando, si vedrà quali sono, che possono accordarsi tra loro, come « elementi migliori » per il nuovo partito.

Ora questo partito deve darsi uno scopo; e qui, dopo il dove, sta il come.

Che si domanda adesso dal paese?

Il programma può uscire dalle condizioni generali di esso. Riforme e miglioramenti vari; ma più ancora questi che quelle.

Riforme politiche come la elettorale diventano una necessità a furia di parlarne. Sieno moderate e graduate senza farci fare il salto nel buio. Le riforme amministrative sono più desiderabili; ma occorre fare una cosa seria; rendere più celere e meno dispendiosa la macchina amministrativa, più armonici e giusti i rapporti tra Comuni, Provincie e Stato.

Riforme finanziarie, per mettere una volta sopra una base sicura i tributi e non inquietare di più i contribuenti, mentre si promette di alleggerire i loro pesi. Qui c'è da fare; ed a chi fa il paese non domanderà a quale consorteria appartenga.

Miglioramenti in tutto, ma specialmente economici, sociali ed educativi, in modo da venire formando veramente un popolo degno della libertà, ed avviarlo sulla via di un costante progresso per l'opera sua propria.

Non si farà tutto in un giorno, nè da pochi, ma intanto, che tutti gli uomini politici portino la discussione sul terreno concreto. Essi così potranno intendersi tra loro e saranno intesi dal paese, che oramai, divenuto diffidente di tutto e di tutti, sente il bisogno di mettere da parte il rettoricume, e di vedere più fatti che parole.

Che questo partito da farsi, mentre mette in vista l'objettivo comune, sappia dividere tra i suoi uomini lo studio e l'opera; e che gli uomini politici si trovino continuamente nel Parlamento a trattare tutte le questioni del giorno, prendendo anche delle opportune iniziative.

Così, se non sono proprio gli uomini dell'oggi, saranno quelli del domani.

Per fare *la scelta* dei migliori elementi io non ci vedo altro mezzo.

Sulla *situazione* siamo alle solite; Il fatto, che la caratterizza si è, che tutti i deputati che vengono qui parlano di *crisi*. Intendo di quelli del partito stesso che governa. L'abitudine di cominciare con una crisi è così inveterata, che non si suppone nemmeno, che una crisi non abbia ad accadere. I più credenti nella vita del Ministero, i ministeriali puri, vanno fino a dire che s'abbia a fare a Parlamento aperto, cioè per effetto di un voto qualsiasi. Anche gli organi ministeriali della *mente* e del *cuore* hanno dovuto parlarne in articoli appositi; raccogliendo i discorsi della giornata.

Ma con quale effetto poi produrre la crisi? Alcuni vorrebbero un *rimpasto* per eliminazione; e sono gli eredi *in spe* di qualche portafoglio. Altri un rimpasto attorno alla *mente* volgendosi versi il *Centro*; altri attorno al *cuore* guardando all'*estremità*. Altri, che sono piuttosto centralisti paiono accogliere l'idea del Luzzatti, sperando di portare verso sinistra lui, il Sella ed i suoi amici. Parecchi riparlano di Farini, se *volesse*. Insomma sembra che si creda possibile e desiderabile tutto fuori quello che è; e ciò evidentemente perchè a nessuno pare che sia.

Cairoli è venuto e furono ad accoglierlo i colleghi, od i loro segretarii; Milon è partito e Depretis fa il gottoso a Stradella, aspettando forse che le tendenze si facciano più pronunziate. Gli amici vorrebbero metterlo agli esteri, non essendoci nessuno che prenda sul serio il Cairoli per quell'ufficio.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della sera* ha da Roma 28:

L'ordine del giorno della Camera che si riapre il 15 novembre, reca, oltre il progetto di legge pel concorso dello Stato all'Esposizione nazionale di Milano, la discussione di 14 progetti di secondaria importanza. È probabile che si dia la preferenza alla discussione dei bilanci già pronti.

Ha prodotto una certa impressione una nota pubblicata dal *Diritto*. Il foglio ufficioso scrive alcune parole di saluto al generale Garibaldi, in modo da lasciar capire che sono approdate le trattative per distoglierlo da venire a Milano. Si ritiene altresì che, all'ultimo momento, anche Rochefort si asterrà dal venire.

L'*Opinione* dice esser necessario che il governo si preoccupi positivamente dei romorosi armeggii dei radicali italo-francesi, contrapponendovi una vigorosa azione del governo e una legale agitazione dei costituzionali e dei progressisti insieme.

ESTERO

Austria. La campagna contro il germanismo, iniziata in Ungheria, si è rapidamente estesa in Gallizia e Boemia — eloquente commento alla pretesa missione conciliatrice del ministero Taaffe. È notevole in proposito un articolo comparso nel giornale czeco *Kolinske Noviny*, sotto il titolo: « via la lingua tedesca ». L'articolo chiede che d'or in avanti più non si parli tedesco in Boemia. « Noi — vi è detto — dobbiamo adottare un sistema e procedere energicamente e con determinato scopo contro il germanismo, che attossica la nostra patria. Chi di noi intende tedesco, deve tacere in tedesco, e a chi non sa tedesco, deve essere con tutti i mezzi impedito di apprenderlo. »

Francia. Si ha da Parigi 27: La situazione parlamentare si disegna ognor più ostile al ministero.

I particolari sui banchetto dei legittimisti della Vandea confermano che si è fatto appello alla guerra civile.

L'agitazione religiosa aumenta e il ministero ne è preoccupato.

Il deputato Clemenceau è partito per Marsiglia, di dove comincierà la sua campagna contro il gambettismo.

Russia. Il processo per la esplosione nel palazzo d'inverno, che avrà luogo a Pietroburgo verso la metà del mese prossimo, accenna ad assumere proporzioni *monstre*, come telegrafano dalla capitale russa alla *Wiener Allgemeine Zeitung*: 280 sono gl'imputati, detenuti attualmente nella fortezza Pietro-Paolo, che verranno tradotti dinanzi al tribunale. I testimoni citati sono 400. Parecchi accusati dovranno pure rispondere di altri delitti e di complicità in altre cospirazioni *nihiliste*. Ad esempio, due studenti sono imputati di avere elaborato parecchi progetti di mine; il dott. Kwiatkowski è accusato di avere apprestato veleno, destinato ad eccelse persone; su due ragazze grava l'accusa di avere eseguito le sentenze del comitato rivoluzionario contro *nihilisti* fedifraghi. Quale principale accusato figura l'uccisore del principe Krapotkin, il cui delitto sarebbe provato, ma la cui persona rimane tuttora avvolta in un velo misterioso. L'accusato si chiama Goltemberg e sarebbe un israelita di Cernigow. L'inquisizione in questo processo *monstre* avrebbe posto in chiaro molte cose riguardo la cospirazione *nihilista*: ad esempio, risulta che per la esecuzione dell'uccisione di Krapotkin il comitato centrale antecipò la somma di 20 mila rubli ed altri 80 mila rubli furono assegnati su d'una Banca di Parigi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ruolo organico dell'Istituto tecnico di Udine. La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre corr. reca il r. Decreto che modifica a datare dal 1 ottobre 1880 i ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici. Dalla tabella annessa al Decreto togliamo le seguenti indicazioni relative all'Istituto tecnico di Udine:

Sezioni: fisico-matematica, di agrimensura e di commercio e ragioneria.

Presidenza, L, 1000 — Lettere italiane, 2000 — Lettere italiane, 1800 — Lingua francese, 1440 — Lingua tedesca, 2200 — Storia e geografia, 2000 — Economia politica 2200 — Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 1800 — Computisteria e ragioneria, 2000 — Fisica 1800 — Chimica, 2200 — Storia naturale, 2200 — Agraria ed estimo, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Costruzioni e disegno relativo, 2200, — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2000 — Disegno, 2000 — Assistente per la fisica, 1200 — Assistente per la chimica, 1200 — Assistente per la storia naturale e l'agraria, 1200 — Totale L. 39,040.

Delle latterie sociali. Alle volte si è più ricchi di quello che si crede. Noi abbiamo altre volte citato qualche raro esempio di latterie sociali esistenti nel nostro paese, tra le quali menzionammo quella che un parroco d'un villaggio sopra Tarcento, del quale ci duole di non ricordarci ora il nome, aveva fondato tra i suoi ministrati. Abbiamo menzionato quelle che da ultimo si sono fatte nel Cadore, e che ebbero anche un premio.

Doveva essere l'*Almanacco dell'allevatore di bestiame* del dott. Romano a farci conoscere alcune *latterie sociali* esistenti nel nostro Friuli, ad Osoppo, Buja e Majano.

Esse sono tali e così bene condotte, che a nostro credere avrebbero meritato il premio; e forse lo avrebbero avuto, se fossero state rese note prima; e potranno averlo ancora.

Intanto noi crediamo debito nostro di contribuire col nostro giornale a farle conoscere, dopo che il dott. Romano ne rivelò l'esistenza.

Adunque rileviamo dal suo almanacco e dalla relazione che vi fa il dottor Leoncini, che le *latterie sociali di Osoppo* hanno la loro origine fino dal 1808. Sono adunque più di settant'anni, che quegli industriosi abitanti seppero darsi un tale benefizio.

Chi vuole avere maggiori notizie le ricerchi nell'almanacco suddetto. Esse sono molto interessanti.

Intanto diciamo ai lettori, che Osoppo, il quale conta 2314 abitanti, aveva secondo l'ultimo censimento 500 vacche da latte e 50 giovenche pregne. Questo numero si potrà certamente accrescere, quando, esaurita tutta l'acqua del Ledra, si condurrà nel canale scavato per questo anche quella del Tagliamento, cavandola di fronte alla alla punta di Braulins, con che si potrà irrigare anche una bella parte del piano di Osoppo.

Sono quindici i gruppi, o compagnie, che mettono assieme il loro latte. Ogni famiglia ha delle donne pratiche di fare il formaggio, che si fa per turno. Questo sistema di prestarsi, o cedersi reciprocamente il latte esiste del resto anche nella Carnia.

Se, aumentando colla irrigazione il prodotto dei fieni, si potrà accrescere d'assai il numero delle vacche da latte, forse potrà accadere, che onde perfezionare la loro industria, il numero delle latterie diventi minore, e si concentri anche la fabbricazione dei formaggi e dei butirri. Ciò potrà giovare a tutti col dare un tipo uniforme e permanente ai formaggi stessi e ad estenderne sopra più largo campo il commercio, che è già notabile, dacchè, oltre al molto consumo che se ne fa in paese, se ne vende perfino a Treviso, a Venezia, a Trieste.

Una maggiore ricchezza di foraggi, che del resto sono molto buoni, permetterà anche di fare qualche allevamento, cosa che ora non s'usa volontieri, perchè non si vorrebbe perdere il latte. Quei villici comprano le loro vacche da latte in Carnia, come i proprietarii delle cascine della Lombardia le comprano dalla Svizzera. Può però anche presso di noi come in Lombardia convenire di fare dell'allevamento e dei latticinii due industrie separate.

La vacca carnica del resto, sebbene più piccola di quella della razza Schwitz, che è la più pregiata per la quantità di latte che dà, è buona lattaia.

Quella razza carnica si potrà del resto migliorare colla introduzione dei tori della razza lattifera di Schwitz, che sono da provarsi anche in tutta la zona pedemontana. Ma si migliorerà anche in sè stessa colla *selezione*, scartando sempre dalla propagazione tutte le vitelle difettose, o figlie di vacche poco lattifere, avendo maggior cura nella scelta dei tori, tenendo meglio che generalmente non s'usi le stalle, e nutrendo meglio e più copiosamente le vacche.

Ricordiamo un fatto notato dal Villeroy, il quale dice come, avendo affidato le vacche della Baviera renana ai formaggiai svizzeri, col patto di dare ad essi una quota parte del prodotto in formaggio e burro, questi facevano consumare alle vacche stesse molta più erba, che non facessero quelli del paese, ma davano nel tempo

stesso latte in maggiore quantità ed un prodotto anche migliore. Non bisogna dimenticarsi, che la vacca non è altro che una macchina per produrre latte, e che si deve comportarsi con essa come fa qualunque, il quale voglia con una data quantità di fieno avere il massimo prodotto possibile con suo tornaconto. (1)

Perciò crediamo, che anche la vacca piccola, che produce meno latte, ma pure in proporzione del consumo di foraggio, possa essere vantaggiosa in date circostanze.

Poco importa, che uno p. e. ottenga la stessa quantità di latte da due vacche in confronto di un altro, che lo ottiene da una sola, se consuma la stessa quantità di foraggio. Anzi puo tornare di dividere il foraggio sopra due capi, se il prodotto ed il consumo di foraggio è lo stesso; mentre il rischio di perdere il capitale per malattie, od altro, è diviso in questo caso sopra due. Ma queste sono quistioni da decidersi sperimentalmente all'atto pratico.

Intanto i formaggiai di Osoppo hanno provato che ad essi, per le loro piccole stalle, come ai Lombardi, per le loro cascine di ottanta, o cento vacche, torna conto di ricorrere agli allevatori della montagna.

Ciò prova poi anche, che alla montagna, co' suoi estesi pascoli, torna conto di allevare per altri. Anche alla Carnia, ora che la ferrovia sta alle sue porte e potrà facilmente prolungarsi fino a Tolmezzo, tornerà conto di allevare per gli altri; ed essa avrà molta più cura nella *selezione* ed anche nel procacciarsi tori miglioranti, e restringerà la coltivazione delle granaglie, se per le sue giovenche avrà dei mercati vicini.

Noi speriamo poi, che essa non tarderà ad accrescere, con molto suo profitto, il suo spaccio di giovenche lattifere, quando il Ledra, e gli altri canali, che verranno indubitatamente dappoi, avranno aumentato d'assai i cascinali della pianura in ragione degli accresciuti foraggi mediante un'estesa irrigazione.

Osoppo ci dà la prova altresì, che se si vuole combattere efficacemente la pellagra sulla nostra pianura, bisognerà, come abbiamo detto altre volte, che ogni colonia, oltre ai buoi da lavoro e da ingrasso, abbia una, o meglio due vacche da latte per gli usi della famiglia. Il latte, il formaggio, la ricotta, potranno fornire ad ogni famiglia contadina tanto cibo animale, che con questo solo saranno di molto diminuite le cause, che producono la pellagra.

Così la famiglia colonica potrà avere i suoi animali per il lavoro e per il macello e per il relativo allevamento, e procacciarsi poi le vacche da latte dalla nostra montagna.

Abbiamo detto, che Osoppo ci offre la *prova di fatto*, che i latticinii forniti in copia ai contadini sono un preservativo dalla pellagra; e difatti il dott. Leoncini, che è da anni parecchi il medico del suo paese, dice queste testuali parole:

«In Osoppo *non si conosce la pellagra*; e certamente giova a tenere lontana tale malattia il grande uso di latticinii e di formaggio. Si sa poi *per lunga esperienza*, che nel formaggio vi deve essere un complesso di sostanze alimentari ben superiore alla stessa carne».

Egli aggiunge forza al suo argomento di fatto, mostrandoci come gli emigranti, che vanno a lavorare Oltralpe, e che vi fanno di certo dei lavori faticosi, si nutrono per otto mesi esclusivamente di polenta e formaggio; mentre le biade dell'Ungheria e di tutta la zona danubiana sono di peggiore qualità delle nostre. Ma quegli operai mangiano due chilogrammi e mezzo di formaggio alla settimana. Lo stesso accade del resto per i nostri montanari; ed i dati statistici sulla pellagra nel Friuli, raccolti dallo zelante Manzini, e che si leggono compendiati anche in una recente pubblicazione del Lombroso, provano che anche nella nostra montagna, dove si consumano molti laticinii, la pellagra è una rarità. Tutto prova insomma, che estendendo la coltivazione foraggiera e mettendo la vacca da latte in tutte le stalle contadine si combatterebbe la pellagra con speranza di vincerla.

Ora volete sapere quanto formaggio, butirro e ricotta si produce ad Osoppo? Il dott. Leoncini ve lo dice. In media si produce formaggio per 58,400 chilogrammi, cioè a l. 1.50 al chilogramma per il valore di 87,600 lire; ricotta 43,800 chilogrammi, che a 25 cent. al chil. dà un valore di 10,950 lire; butirro 14,600 chil. che a l. 1.70 al chil. dànno un valore di 24,820 lire. Complessivamente adunque quelle vacche dànno una rendita di L. 123.370; le quali divise per il numero degli abitanti dànno per persona un valore di l. 53 31.

Noi auguriamo adunque agli industriosi abitanti di Osoppo, che l'irrigazione dia ad essi la possibilità di raddoppiare il numero delle loro vacche, con che avranno da esse più di 100 lire all'anno di prodotto per ciascuno. Non dubitiamo poi, che concentrando ancora più le loro latterie sociali e perfezionando per conseguenza la produzione, le lire 106.62 d'allora potrebbero diventare anche 120 ed oltre.

Così ci auguriamo, che questo esempio, già imitato dagli abitanti di Buja e di Majano, trovi altri imitatori ancora in quei pedemonti, e che la irrigazione della nostra pianura inacquosa arrechi un pari vantaggio ai pianigiani del nostro territorio finora inacquoso.

Ma ciò servirà anche anche a persuadere i possidenti ed i coloni tutti ad estendere la coltivazione delle piante foraggiere, che si può fare senza alcuna diminuzione del prodotto in granaglie coll'aumento dei concimi, onde ad un tempo combattere la pellagra ed aumentare il prodotto della stalla. V.

(1) Avevamo scritto questo da parecchi giorni quando ci accadde di leggere un ottimo libro sulla *vacca da latte*, che concorda affatto con questo principio di far mangiare alla vacca da latte quanto più è possibile per averne la rendita. Il libro, che raccomandiamo ai nostri lettori e sul quale torneremo è del sig. Zanelli fratello al prof. che fu ad Udine ed ora è a Reggio d'Emilia.

Congresso dei Segretari Comunali. I sottoscritti Segretari della Carnia, oggi riuniti in Udine, davanti al signor Leonardo Zabai, Presidente della riunione ch'ebbe luogo nel giorno 20 corrente, fanno adesione formale alle deliberazioni che furono prese nel giorno stesso, relative al Congresso di Roma, tendente ad ottenere dal Governo il dovuto miglioramento morale ed economico della loro condizione.

Esternano il loro dispiacere se per causa della lunga distanza dal Capoluogo della Provincia non poterono intervenire nel giorno della solenne riunione dei Segretari Comunali friulani.

Dichiarano infine di contribuire quella quota che verrà stabilita, onde sostenere le spese da incontrarsi dai signori Rappresentanti della Provincia al Congresso medesimo.

Busetta, Agnola, Somavilla, Tuppini, Morossi, Barbacetto, De Crignis, Feruglio, Dorotea, Del Fabbro, Castellani, Rossi, Bearzi, Benedetti.

Udine, 29 ottobre 1880

Sempre a proposito del gas. Abbiamo letto nella *Patria del Friuli* giusti elogi tributati allo Stampetta, il quale, con coraggio e spirito intraprendente, seppe emanciparsi dalla Società francese, facendo costruire un piccolo gazogeno per illuminare il suo Stabilimento fuori Porta Poscolle. A quelle lodi aggiungiamo le nostre.

Noi per altro, lo diciamo francamente, non intendiamo l'emancipazione a quel modo. Non tutti hanno la fortuna d'aver degli Stabilimenti grandiosi, e di poter sostenere una spesa relativamente grave per aquistare un gazogeno. Noi, partendo dal punto di vista dell'interesse generale, vorremmo:

Che il Comune costruisca un'usina comunale (fuori dell'abitato) onde dare ai consumatori un gas buono alla metà o poco più di quello che in oggi si paga alla Società per m. c.

Che l'illuminazione della città, venga di molto migliorata, dappoichè è constatato e provato che dove c'è maggior luce, c'è maggior *civiltà* e *moralità*.

La luce è il più vigile carabiniere dei vagabondi notturni, dei ladri e delle bagascie.

Che il gas possa essere consumato dai cittadini a tutte le ore del giorno, affinchè non avvenga come attualmente che tutti i proprietari di negozi, botteghe e scrittoi sieno obbligati a servirsi delle lampade a petrolio od altro per accudire ai propri affari.

Che ci sia il gas, cosidetto *per uso domestico*, vale a dir gas che si vende a prezzo inferiore, per riscaldamento di stufe, di fornelli, di cucine economiche ecc. ecc.

Che l'attuale sistema antiquato di illuminazione, venga surrogato col moderno, essendochè i fanali non sono fatti per illuminare i primi piani delle case, ma bensì le vie.

Che il Municipio non si serva del materiale che la Società del gas possiede nel caso addivenisse alla deliberazione di costruire l'usina Comunale. Il materiale ha servito 30 anni, è logoro, nè può rispondere ai bisogni maggiori che in oggi ci sono.

Questi sono i criteri che ci mossero ad aprire la campagna sulla questione del gas. Il Municipio, composto di persone colte, di senno pratico, e di molta iniziativa, speriamo vorrà tener calcolo delle manifestazioni della pubblica stampa; vorrà porsi all'opera e subito, poichè la costruzione d'un'usina ed il lavoro di canalizzazione, se del caso, non è lavoro che si compia in poche settimane.

Torneremo sull'argomento, quando in proposito il Municipio farà un po' di luce. X.

A quelle Società di mutuo soccorso del Friuli che non avessero ancora inviato adesioni o annunziato l'invio di Rappresentanze al Congresso regionale veneto delle Società operaie che si aprirà domani a Venezia, facciamo sapere che potranno farlo anche durante i giorni del Congresso.

Ecco l'ordine del giorno della seduta che avrà luogo domani, alle ore 10 e mezza ant.:

1. Appello nominale. 2. Inaugurazione del Congresso. 3. Nomina del Seggio presidenziale definitivo. 4. Nomina dei componenti le due Sezioni.

Visite fra operai. Alcuni soci della Società dei lavoranti fornai di Udine si recarono giorni fa a Cividale a contraccambiare ai fornai di quella città la visita da essi fatta ai fornai di Udine il giorno dell'inaugurazione della loro bandiera. Ebbero un'accoglienza fraterna; vi fu un banchetto e si pronunciarono alcuni discorsi d'occasione. Il presidente poi della Società lavoranti fornai di Udine mandò una lettera di ringraziamento a quello della Società di Cividale.

Una dimostrazione.... di donne. Ci scrivono: Le donne di Via Villalta, che, come fu riferito, si erano tassate fra loro per ricostruire il lavatojo subito fuori di quella Porta, mandato a catafascio dai lavori del Ledra, ora che il lavoro da esse fatto eseguire è stato guastato dalle pioggie di questi giorni hanno deliberato, mi si racconta, di non mettere più mano al loro piccolo portamonete, ma di ricorrere al Municipio e, cogliendo la prima occasione in cui il Consiglio terrà seduta, recarsi in massa al Palazzo e farvi una.... formidabile dimostrazione. La definizione di Girardin *l'egale de l'homme* applicata alla donna comincia praticamente ad essere compresa anche dalla rispettabile classe delle lavandaje. Se gli uomini fanno delle dimostrazioni, perchè non potranno farle anche le donne? Y.

Edizione Cosmi delle poesie di Pietro Zorutti. È uscito il quinto fascicolo delle Poesie friulane edite e inedite di Pietro Zorutti, pubblicate dal tipografo signor Cosmi Antonio. Abbiamo altra volta parlato coi dovuti elogi di questa splendida pubblicazione, e qui non ci resta che a constatare come le promesse dei primi fascicoli sieno largamente mantenute anche nei successivi. Al quinto fascicolo vanno unite quattro illustrazioni sopra la *gnove citad in Friul*, disegnate dal Rigo e litografate nello stabilimento Enrico Passero. Rinnoviamo al signor Cosmi le nostre congratulazioni per una edizione che fa onore all'arte tipografica in Friuli e che merita quindi anche per tale titolo la maggior diffusione.

Annuncio librario. È uscita oggi la 24ª dispensa delle Poesie di Zorutti, edizione Bardusco.

Teatro Minerva. Molto concorso iersera al Teatro e molti applausi al *Figlio di Coralia*, che è un figlio veramente ammodo, anche se nell'ultimo atto scantina un poco, drammaticamente parlando, così che taluno disse applicabile alla commedia di Alberto Delpit il *desinit in piscem* di Orazio. Difatti mentre i tre primi atti sono ammirabilmente condotti, ricchi di situazioni drammatiche efficacissime, ma sempre logiche, vere, preparate con fina arte, l'ultimo è precipitato, affastellato, e mostra non meno lo sforzo che il desiderio di sciogliere il nodo della questione come capita capita. È perciò che la fine della commedia lascia il pubblico piuttosto freddo. E' questo il punto debole del *Figlio di Coralia*. Ma i primi tre atti sono, come abbiamo detto, sparsi di tali bellezze da far perdonare al Delpit se verso la fine si è lasciato un po' vincere dalla stanchezza.

E quelle bellezze il pubblico le ha prontamante afferrate, ed a più riprese, con vivi e generali applausi, ha manifestata l'ammirazione che in lui destava un lavoro in cui vanno di pari passo la nobiltà del concetto fondamentale della produzione, lo svolgimento logico dell'azione, la vigorosa impronta dei caratteri, la vivacità del dialogo, la *vis* comica e la passione, e certe trovate d'effetto che bastano a dare la misura dell'ingegno d'un scrittore drammatico.

Dobbiamo dire però che una parte del merito nel successo del *Figlio di Coralia* deve attribuirsi ai valentissimi artisti che lo interpretarono. La Zerri-Grassi, nella difficile parte di Coralia, la Giagnoni, in quella deliziosa di Edith, la Tamberlani in quella piacevolmente romantica di Cesarina, si distinsero non meno che il Monti nella parte del protagonista, il Belli-Blanes e il Fabbri, rappresentando con verità, con sobrietà e con vera intuizione artistica le parti loro affidate. Anche il Tamberlani ed il Giagnoni piaquero, avendo interpretato perfettamente i due tipi caratteristici del sig. Godefroid e del sig. Morisseau. E bene disse la sua piccola parte anche la Rosatelli.

Come già abbiamo notato, gli applausi furono vivi e frequenti, e agli applausi si unirono anche le chiamate al proscenio, specialmente dopo la scena d'amore fra Edith e Daniele, eseguita in modo incantevole dalla Giagnoni e dal Monti, e quella terribile della rivelazione, ove la Zerri-Grassi ed il Monti rivaleggiarono di potenza drammatica.

Questa sera *La sposa di Menecle*. Chi non vorrà andar a vedere questo nuovo lavoro dell'autore dell'*Alcibiade*, quando lo interpretano artisti del valore di quelli che ieri sera abbiamo applauditi?

Domani domenica, terza ed ultima recita, si esporrà la nuovissima Commedia in un prologo e 3 atti: *Un giovine ufficiale* ossia *il Comico e il Drammatico nella vita*, di P. Ferrari.

Chiuderà il trattenimento la Commedia in un atto: *Una indigestione*.

La comica Compagnia di Teodoro Cuniberti e Socio, in seguito alle tante prove di benevolenza ricevute in questa Città, e trovandosi qui di passaggio per recarsi all'Estero, darà **tre sole** rappresentazioni al Teatro Minerva, alle quali prenderà parte la piccola attrice **Gemma Cuniberti.**

Lunedì 1° novembre, alle ore 8, avrà luogo la prima rappresentazione, e si esporrà la Commedia in 3 atti: *La bambina abbandonata*, del cav. Luigi Pietracqua, scritta appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti.

Il celebre attore tragico Ernesto Rossi sentiamo che sarà in breve tra noi e che darà al Teatro Minerva due o tre rappresentazioni straordinarie. Probabilmente sarà verso il 10 o l'11 novembre prossimo che udremo nuovamente il grande artista.

Da S. Giorgio di Nogaro ci scrivono in data 28 corr.:

Domenica scorsa si riunì nuovamente la nostra società di mutuo soccorso per procedere alla nomina di due consiglieri che nella precedente assemblea non avevano ottenuta la maggioranza. Dopo avere constatato che oltre il terzo dei soci inscritti era intervenuto, il nostro presidente, sig. Pio Vittorio dott. Ferrari (che essendo stato assente dal paese non aveva preso parte alla prima riunione) lesse il discorso d'inaugurazione (lo daremo in un prossimo numero) che fu ascoltato da tutti col più profondo silenzio. Alla fine della lettura scoppiarono generali applausi, e ripetuti, «evviva Garibaldi» acclamarono l'eroe dei due mondi a Presidente onorario del modesto nostro sodalizio.

Il presidente lesse allora il seguente telegramma accolto pure con generale ovazione e che fu tosto inoltrato al suo destino:

Generale Garibaldi — Genova.

Società operaia mutuo soccorso San Giorgio Nogaro oggi riunitasi prima volta acclama festante Voi Presidente onorario.

PRESIDENZA.

Oggi ricevmmo la seguente risposta da San Damiano d'Asti:

Presidenza Società Operaia
San Giorgio di Nogaro.

Riconoscente accetto vostra presidenza onoraria. GARIBALDI.

Detto telegramma fu tosto riprodotto in varie copie ed affisso per le mura; il paese s'imbandierò immediatamente e la Banda musicale si mise a percorrerlo suonando quell'inno grandioso che condusse tante volte i nostri volontari alla vittoria e li condurrà, lo speriamo, in un breve avvenire al compimento dei tanto sospirati voti nazionali.

Ora la nostra società di mutuo soccorso è bell'e formata e quello che da tanto tempo non era che un pio desiderio è diventato realtà, grazie all'energico volere di alcuni generosi che potentemente vollero e riuscirono. Ormai siamo in oltre 220 associati, fra cui è rappresentato anche il bel sesso, e tutto fa sperare che questo numero aumenterà ancora di molto, tanto più che anche li paesi vicini al nostro cominciano a dare il loro contingente. Potrei parlarvi della bandiera sociale; ma è ancora un segreto di anime gentili e non posso essere indiscreto. G. V.

Domani Domenica dalle ore 11 alle 12 antim. si terrà al pubblico nella cappella evangelica, vicolo Caiselli n. 8, un discorso:

«Libertà e servitù».

La colletta a favore d'una povera famiglia colpita da gravi sciagure, colletta iniziata al Caffè Bastian è stata chiusa, e il signor Sebastiano De Ponte ha portato il frutto della nobile filantropica azione alla infelice famiglia così soccorsa.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani a sera, alle ore 6 1\2, dalla Banda del 47° Regg. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Umberto I°»	Moroni
2. Duetto «Ebreo»	Apolloni
3. Valtz «Vienna nuova»	Strauss
4. Sinfonia «Gazza ladra»	Rossini
5. Mazurka	Gonella

In ritardo di quasi un'ora è giunto iersera il treno di Venezia. Ciò ormai si può considerare come normale. I treni ferroviarii invidiano la gloria dei carabinieri di Offenbach che arrivavano *toujours trop tard*.

La temperatura si abbandona da qualche giorno ad un acrobatismo sfrenato. Ieri scirocco: oggi un vento furioso e freddo. Pare che abbia molto nevicato in montagna. Può dirsi che in questo mese il tempo ne ha fatte di ogni colore.

Alla Sala Cecchini domani sera, domenica, si darà la terza grande festa da ballo autunnale, e non è a dubitarsi che riescirà brillante sotto ogni aspetto. La sala Cecchini è uno di quei simpatici ritrovi, ai quali la gioventù accorre assai di buon grado. In omaggio al vero bisogna poi tributare una parola di lode alla valente orchestra Guarnieri che, suonando veramente bene, arreca un utile anche al proprietario.

FATTI VARII

Pei feriti del 1848-49. Il *Capitan Fracassa* annunzia che la commissione incaricata della esecuzione delle leggi del dicembre 1879, relativa ai feriti delle campagne 1848-49, comincierà a tenere le sue riunioni il primo del prossimo novembre nel ministero della guerra, palazzo Pilotta. Tale commissione è presieduta dal generale Bruzzo, e ne fanno parte il senatore Tamajo, il deputato Nicola Fabrizi, ed altri generali. È noto che la legge 7 luglio 1876 non ammetteva al beneficio della pensione, che i soli ufficiali feriti nelle campagne della indipendenza combattute nel 1848-49, mentre la legge del dicembre 1879 comprende anche i sotto ufficiali, ed è sperabile che nuovi indugi non sopravvengano per ritardare ancora a quei bravi patriotti il conseguimento dello scarso soccorso votato loro dal Parlamento.

Un canonico scomparso. Il Canonico tesoriere del patrimonio del Capitolo della Cattedrale di Cagliari è scomparso, lasciando un vuoto di cassa di circa sessantamila lire. Il Canonico chiamasi Riccardi. Egli fu per un pezzo cappellano militare nel nostro esercito. Era fregiato di parecchie decorazioni, fra cui due medaglie al valor militare. L'autorità giudiziaria ha spiccato contro esso mandato di cattura. Il fatto produsse una grandissima sorpresa ed impressione, perchè il Canonico Riccardi era molto stimato in paese.

Agli studenti universitari. L'iscrizione alle Scuole della R. Università di Padova si apre col giorno primo del prossimo novembre; e si chiude definitivamente col giorno diciassette.

La sessione degli esami si apre col giorno tre e si chiude definitivamente col giorno diciotto.

Nel giorno diciannove p. v. novembre sarà letto il discorso inaugurale nell'Aula Magna alle ore 12 meridiane; e nel giorno ventidue detto mese commincieranno le lezioni.

La sciagura di Reggio di Calabria. Giungono nuovi particolari sopra le devastazioni prodotte dai temporali a Reggio di Calabria. Dice un telegramma, in data del 27, da questa città, che i timori non sono cessati, malgrado che il tempo sia ritornato bello. Le autorità si adoperarono per evitare ulteriori sciagure nei sobborghi sgombrati. Il porto è quasi distrutto. La truppa lavora alacremente nello sgombro del terriccio enorme che ha invaso la città. La carità cittadina è importante, poichè i danni sono generali e gravissimi. Il Re elargì tremila lire e il Municipio lo ringraziò. A Villa S. Giovanni si son rinvenuti altri due cadaveri. A Siderno, una casa fu investita dal fulmine, ma non ci furono vittime.

CORRIERE DEL MATTINO

La farsa di Dulcigno volge decisamente al tragico. I dispacci parlano anche oggi di altri turchi assassinati perchè favorevoli alla cessione. Non crediamo però che la questione avrà lo scioglimento che le presagisce il *Diritto*, il quale dice di creder probabile che Dulcigno « sarà presa a viva forza e con spargimento di sangue. » E, difatti, da chi sarà presa Dulcigno? Dai montenegrini non pare, dacchè fu già ripetuto più volte che il signore dalla Cernagora non si sente in grado di affrontare da solo la Lega albanese, sostenuta di nascosto dalla Turchia. Dalle forze delle Potenze? Ma il loro accordo su questo, come sugli altripunti, è una chimera, e lo ha dimostrato un altra volta il barone de Haymerle il quale, jeri, nel Comitato della Delegazione ungherese disse precisamente che « il governo austriaco è contrario a qualsiasi partecipazione a misure che nell'ulteriore loro sviluppo potessero condurre ad un'azione guerresca contro la Porta ». La situazione, come si vede, non potrebb'essere più oscura, più difficile, più ingarbugliata; e si presterà fede facilmente al *Times* il quale dice oggi che non può non esser scemato dovunque l'entusiasmo per Gladstone, il principale fautore della politica che condotta la diplomazia in una via senza uscita.

— Roma 29. Il Consiglio dei ministri questa mattina esaminò l'opportunità di convocare la maggioranza per impedire la riunione dei ministeriali sotto la presidenza di Baccelli.
(G. di Ven.)

— Roma 29. La nuova tassa militare che Milon intende stabilire colpirebbe tutti quelli compresi in leva, ed esonerati dal servizio, ovvero che lo prestano limitatamente. La quota si eleverebbe a tre lire al massimo pel primio dodicennio, e se ne eccettuerebbero le famiglie miserabili.
(Secolo).

— Roma 29. L'affermazione che l'on. Cairoli sia contrario ad ogni modificazione del gabinetto attuale è arbitraria. L'on Cairoli non espresse mai l'asserita opinione.
(Adriatico)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ragusa 29. Gli Albanesi acconsentono a cedere Tusi, ma non Dulcigno. Vogliono battersi anche contro i Turchi. Riza prende le misure militari per cedere Dulcigno, ma vuole ritirare le truppe turche. I Montenegrini vogliono che le truppe turche consegnino la città. Chiamansi i volontari sotto le armi a Scutari. Molti vanno a difendere Dulcigno.

Londra 29. Il *Times* dice: Riza dichiarò doversi aggiornare il convegno di Kunia; gli accomodamenti per la consegna di Dulcigno non sono ancora completi.

Lo *Standard* dice che il governo decise l'arresto di soli sei capi principali della lega agraria; non processerà gli altri.

Ragusa 28. Il Montenegro ricusò di trattare a Konnia. Bedry è partito. Le trattative continuano con Riza pascià.

Antivari 28. Il rappresentante montenegrino Popovich è ritornato da Kunja, senza nulla concludere. Le trattative verranno abbandonate. Riza pascià attende istruzioni dal governo della Porta. A Dulcigno gli albanesi fucilarono il loro capo accusato di tradimento. Due turchi furono trucidati dagli albanesi di Dibres. Un'altra fregata turca è arrivata dinanzi Dulcigno.

Vienna 29. Lo scopo del viaggio dell'ambasciatore francese a Budapest si assicura sia quello di proporre l'immediato richiamo delle flotte.

Liegi 29. Ieri è avvenuto uno scontro ferroviario con funestissime conseguenze. Si constatarono otto passeggieri morti e parecchi feriti.

Parigi 29. Il generale Charette verrà processato per il discorso tenuto al banchetto legittimista e le parole tendenti a spingere alla guerra civile.

Costantinopoli 29. Si ritiene imminente un nuovo cangiamento ministeriale. Mahmud-Nedim, granvisir, sostituirà Said pascià.

Bergrado 29. Marinovic ha abbandonato le pratiche e si rifiùta di continuare le trattative per la formazione del nuovo gabinetto. La crisi si protrae.

ULTIME NOTIZIE

Londra 29. Il *Times* dice che la maggioranza sorta nelle ultime elezioni non cambiò opinione; il suo entusiasmo è scemato; ma la fiducia in Gladstone rimane la stessa.

Parigi 29. I decreti sulle congregazioni furono eseguiti stamane a Perpignano, ed a Marsiglia contro i cappuccini. A Marsiglia il commissario fu costretto a sfondare le porte. Parecchi legittimisti che assistettero ai fatti con resistenza passiva, e specialmente il marchese Cariolis e il redattore del giornale *Le Citoyen*, furono arrestati.

Costantinopoli 29. Dervisch pascià, governatore di Salonicco, fu nominato commissario generale con pieni poteri per consegnare Dulcigno.

Budapest 29. La Commissione della delegazione ungherese discusse il bilancio degli esteri. Haymerle ripetè le dichiarazioni fatte alla Commissione della delegazione austriaca, e dichiarò che dopo sistemate le condizioni pella consegna di Dulcigno e dopo la partenza dei turchi, se i montenegrini non occupassero il territorio entro un breve periodo di tempo, la dimostrazione della flotta sarebbe di fatto terminata. L'Austria non parteciperà ad alcuna misura che possa condurre ad un'azione bellicosa contro la Porta. Spera che i rapporti commerciali colla Germania saranno presto regolati con una tariffa convenzionale. Crede alla possibilità dell'esistenza della Turchia entro i limiti del trattato di Berlino.

Ragusa 29. Riza pascià fu destituito, e rimpiazzato da Dervisch pascià.

Parigi 29. I decreti furono eseguiti, oltre che contro i cappuccini a Perpignano e Marsiglia anche contro i francescani a Rennes e ad Avignone. Il superiore dei cappuccini di Perpignano lesse la scomunica contro gli agenti che eseguirono i decreti.

Vienna 29. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 29. Riza pascià notificò al voivoda del Montenegro, Popovic, dover egli aggiornare la ripresa delle trattative fino a che abbia ricevuto nuove istruzioni da Costantinopoli. Settemila Montenegrini si concentrarono recentemente a Sutorman, e sembra sieno intenzionati di marciare verso Dulcigno.

Atene 29. Comunduros espose alla Camera il suo programma politico, che si compendia nella dichiarazione: che la Grecia eseguirà da sola i deliberati delle Potenze, proseguendo negli armamenti in grado elevato. L'esercito attivo senza richiamare le riserve, sarà portato a 80,000 uomini. Furono richiamati gl'inviati di Roma, Sofia e Bucarest.

Sofia 29. Il Parlamento confermò gli anteriori uffici sotto la presidenza di Stanejkoff.

Berlino 29. La Camera dei deputati elesse, con 276 voti sopra 325, il tedesco conservativo Köller a presidente; con 267 sopra 327, il nazionale-liberale Bensa, a primo, e, in ballottaggio, con 170 contro 144, il libero-conservativo Stengel a secondo vicepresidente; 144 voti furono per Heeremann. Il centro, i liberali-nazionali e i liberi conservativi si dichiararono contrari a qualsiasi presidenza in cui entrasse un membro del centro.

Il *Daily News* ha da Meshed in data del 28, che 2,000 Curdi, condotti da Abdullah, marciano su Tabris, e massacrarono tutta la popolazione di Soudsehbulah.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 92.50 a 92 65; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 94 65 a 94.80

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto --

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 132.75 a 132.25 Francia, 5, da 108.— a 107.75; Londra; 3, da 27.30 a 27.15; Svizzera, 3 1[2, da 107.90 a 107.70; Vienna e Trieste, 4, da 232.75. a 232,15.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 21.78 a 21.73; Bancanote austriache da 233.— a 232 50; Fiorini austriaci d'argento da l. 2 34 [-- a -.- [--.

VIENNA 29 ottobre

Mobiliare 277.80; Lombarde 80.75, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 274.50; Az. Banca 813; Pezzi da 20 l. 9.34 [—; Argento —; Cambio su Parigi 46.20; id. su Londra 117.25; Rendita aust. nuova 72.70.

BERLINO 29 ottobre

Austriache 472.50; Lombarde 140 50 Mobiliare 479.50 Rendita ital. 86.60

TRIESTE 29 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.59 [	5.61 [—
Da 20 franchi	"	9.35 1[2	9.33 1[2
Sovrane inglesi	"	11.78 [--	11.80 [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.70 [—	57.80 [--
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	43 25 [—	43.35 [--

LONDRA 28 ottobre

Cons. Inglese 99 5[16; a —.—; Rend. ital. 87 1[8 a —.— Spagn. 20 1[4 a —.— Rend. turca 10 3[8 a —. -

PARIGI 29 ottobre

Rend. franc. 3 0[0, 86.10; id. 5 0[0, 120.67; — Italiano 5 0[0; 87.75 Az ferrovie lom.-venete 187. id. Romane 148.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane 344. — Cambio su Londra 25.31 1[2 id. Italia 7 1[2 Cons. Ingl. 99.31 Lotti 31 1[4.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato. (1)

LA PROTESTA ZAI E LA BUONA FEDE.

Nel *Giornale di Udine* del 26 volgente ottobre ci venne fatto di leggere, fra gli Articoli Comunicati, una così detta protesta del signor Paolo Giacomo Zai di Tarcento, che ci riguarda personalmente. In quel libello siamo accusati di avere, per riprovevoli fini di subdolo interesse, congiurato colla signora Maddalena Colombo ai danni del signor Zai, promovendo o almeno caldeggiando l'incanto giudiziale chiesto ed ottenuto da quest'ultima contro lo stesso Zai sopra beni di nostra proprietà.

Noi ci curiamo di ribattere punto per punto le assurde e maligne asserzioni dello Zai, secondo le quali noi avessimo collaborato colla signora Colombo per il molto piacere di vedere esposte le nostre sostanze alla minaccia di un'asta giudiziale: che se ciò fosse vero, noi saremmo i primi a porre in dubbio la salute del nostro cervello. Senza presunzione, come senza iattanza, crediamo abbastanza salda nel pubblico la opinione del nostro buon nome, per sentirci sicuri che le calunnie dello Zai non verranno ad intorbidirla, nè tampoco a scalzarla. Faremo però un po' di storia onde offrire al pubblico un saggio della disinvolta mala fede del signor Paolo Giacomo Zai.

Col Contratto 17 ottobre 1879 nei Rogiti del Notajo dott. Alfonso Morgante noi acquistammo, salvandoli dall'Asta giudiziale già allora indetta e pubblicata, tutti i Beni stabili del signor Zai, riservando a lui il diritto di ricupera. Assumemmo a sconto di prezzo diverse passività del venditore signor Zai, fra le quali una pensione alimentare di L. 50,00 mensili che lo stesso Zai era tenuto a corrispondere alla di lui moglie signora Maddalena Colombo in forza della Sentenza 6 maggio 1876 della Corte di Appello di Venezia.

Senonchè coll'atto 29 gennaio 1880 dell'Usciere Fagotto il signor Zai *ci intimava e diffidava di sospendere il pagamento della mensilità alla Colombo fino alla definitiva soluzione del Processo Penale in corso contro di essa, sia in sede di appello di Cassazione, a sensi dell'art. 31 Codice Procedura Penale, nonchè fino al giudizio definitivo sulla efficacia o meno dell'incriminato preliminare 10 giugno 1879* (definizioni e soluzioni che sono ancora di là da venire). Dietro una sì formale ed energica diffida di non pagare fattaci dallo Zai, noi, per non esporci a dover pagare due volte, ci astenemmo da ogni pagamento alla Colombo, e questa, come era suo diritto, riprese contro il marito, e sui Beni da noi acquistati, la procedura di espropriazione esecutiva che era stata iniziata già prima della data del nostro acquisto; ed ecco la ragione della pubblicazione del Bando di cui si lagna lo Zai. Appena avuta notizia di quel Bando, lo Zai si è affrettato coll'atto 16 volgente ottobre dell'Usciere Steccati a revocare le ingiunzioni ed i divieti contenuti nel primitivo atto di Usciere 29 gennaio 1880, e Noi siamo pronti a pagare alla Colombo le sue mensilità. In conclusione, la storia è questa: noi per ottemperare alla diffida dello Zai contenuta in un formale Atto di Usciere, con tutta la voglia di pagare, non lo possiamo fare, e corriamo rischio di vedere venduti all'incanto i nostri beni; lo Zai, che ha causato il guaio, ne ritorce la colpa su di noi; onde di lui, dimentico del fatto suo proprio, potrebbesi ben dire:

« Ed il meschin, che non se n'era accorto,
Andava combattendo, ed era morto ».

Che se mai con tali arti lo Zai si lusingasse di riversare sopra di noi le spese giudiziali relative ai nuovi Atti esecutivi della Colombo, metta pure il cuore in pace, e si rassegni ad accettare in tutta la sua forza la vecchia sentenza: *chi rompe paga.*

Tarcento 29 ottobre 1880.

GIOVANNI PIVIDORI, DOMENICO MERLUZZI.

(1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità.

N. 912. 2 pubbl.

Provincia del Friuli *Distretto di Udine*

Comune di Pavia

Avviso di concorso.

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione presa dalla Giunta Municipale, apre il concorso al posto di maestra per le frazioni di Lauzacco e Persereano, con l'obbligo di impartire l'istruzione giornaliera alternativamente nelle due frazioni.

La nomina, che spetta al Consiglio Comunale, è per un triennio coll'emolumento di annue lire 400, pagabili in rate mensili postecipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande, in carta da bollo, a questo Ufficio Municipale, entro il 15 novembre p. v., corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Certificato di vaccinazione;
5. Patente d'idoneità all'insegnamento.

Data a Pavia d'Udine, li 27 ottobre 1880.

Per il Sindaco
l'Assessore, **F. Beretta.**

N. 880, X. 3 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Cividale*

Comune di Manzano

Avviso d'asta.

Dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo nei Comuni di Manzano, S. Giovanni, Buttrio, Corno, Ipplis e Premariacco, costituiti in Consorzio, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per *cinque anni* dal 1 gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.
2. Il canone annuo complessivo d'appalto pei Dazi governativi ed addizionali comunali, nella misura del 50 per cento, in tutti i Comuni del Consorzio è di lire **13,508** (tredicimila cinquecento otto).
3. L'incanto seguirà presso il Municipio di Manzano capoluogo di Consorzio, e verrà tenuto col metodo ordinario alle ore 10 antimeridiane del giorno di venerdì 19 novembre 1880.
4. Gli aspiranti dovranno cautare l'offerta col previo deposito a mani della Stazione appaltante dell'importo di lire **1,000** (mille) in viglietti di Banca.
5. Avvertesi che giusta la deliberazione consigliare non avrà luogo che questo solo esperimento, riuscito infruttuoso il quale, sarà altrimenti provveduto per l'azienda.
6. Entro dieci giorni dalla data di delibera, il deliberatario dovrà devenire alla stipulazione del regolare Contratto.
7. Il deliberatario dovrà offrire una cauzione reale o mediante deposito o mediante regolare iscrizione ipotecaria per l'importo di lire **4,000.**
8. I capitoli d'onere sono ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.
9. Le spese inerenti e conseguenti all'appalto staranno a carico dell'arrendatario.

Dall'Ufficio Municipale di Manzano, li 23 ottobre 1880.

Il Sindaco
A. Di Trento.

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.— ant.	omnibus	» 9.05 ant.
» 8.20 ant.	id.	» 11.41 ant.
» 4 15 pom.	id.	» 7.42 pom

INSERZIONI LEGALI e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4ª pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3ª quanto in 4ª pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1880 Tipografia G. B. Doretti e Soci.